



## ACI INFORMATICA E LE PARI OPPORTUNITA'

Di seguito riportiamo i nuovi dati estratti dal "Rapporto periodico sulla situazione del personale maschile e femminile". Come abbiamo già ricordato lo scorso anno, si tratta di un documento ufficiale che la Direzione deve fornire allo scadere di ogni biennio, secondo la legge n. 125 del 10/4/91. La legge ha lo scopo di "promuovere nelle Aziende azioni positive (\*) per realizzare l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini nel lavoro".

Analizzando i dati del nuovo biennio (2006-2007) e confrontandoli con quelli del biennio precedente (2004-2005) troviamo alcuni spunti di riflessione veramente interessanti, che vi proponiamo di seguito, accompagnati da tabelle e grafici.

Anche nella nostra Azienda, come nel resto del sistema lavorativo nazionale e internazionale, la donna viene discriminata sia nel riconoscimento di ruoli di responsabilità che nel riconoscimento di retribuzioni adeguate.

### Dipendenti

In Aci Informatica le donne rappresentano il 30% della forza lavoro e, come riportato nella [tabella A](#), solo il 13% con qualifiche di dirigente/quadro (a differenza degli uomini che sono il 70% della forza lavoro di cui oltre il 20% con qualifiche di dirigente/quadro).

### Retribuzione

A parità di qualifica, la retribuzione delle donne è inferiore a quella degli uomini e in alcuni casi la differenza è veramente significativa.

Per i quadri, la differenza retributiva annua tra donne e uomini è di oltre 13.000 euro e per i 7<sup>^</sup> livelli, la differenza è di oltre 5.000 euro ([tabella B](#)). In media, la differenza delle retribuzioni tra donne e uomini è di oltre 4.000 euro; considerando che nel biennio 2004-2005 la differenza retributiva complessiva non superava i 3.000 euro, vien da pensare che nella politica aziendale non è di primaria importanza la lotta alle discriminazioni!

### Assunzioni

Nel biennio 2006-2007 il numero di assunzioni è inferiore rispetto al biennio 2004-2005 e, guarda caso (!?!), la percentuale di assunzioni femminili ulteriormente diminuita: se nel biennio 2004-2005 le donne assunte hanno rappresentato il 40% del totale, nel biennio 2006-2007 sono scese al 30%. Anche in questo caso non si smentisce un fatto noto: in situazioni di crisi, la donna è la prima a pagarne le spese!

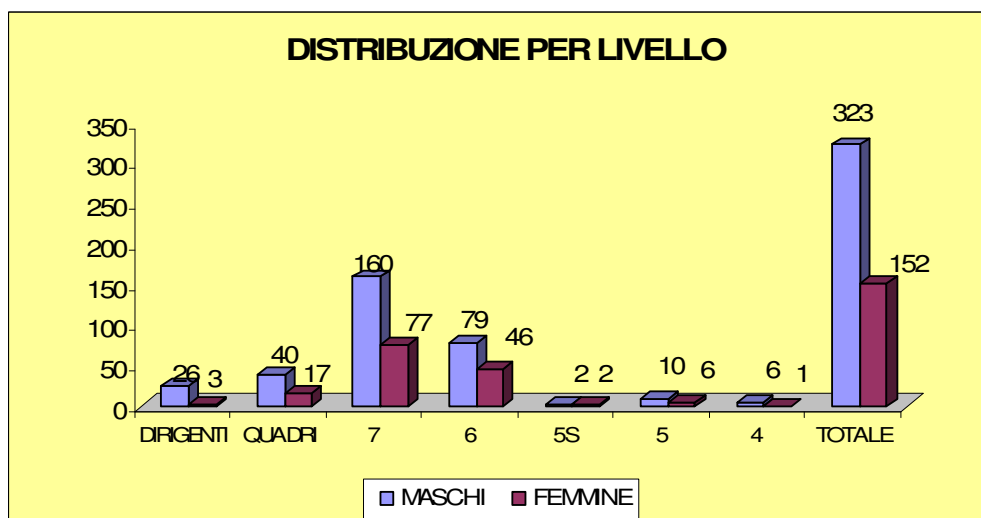
### Part-time e aspettativa

Ecco, qui le donne la fanno da padrone, perché tra tutti i dipendenti con contratto part-time o aspettativa (esclusa l'aspettativa obbligatoria per maternità) noi donne rappresentiamo il 67%.

### (\*) Azioni positive

Misure specifiche finalizzate alla rimozione delle discriminazioni dirette e indirette nei confronti delle lavoratrici. Tali interventi mirano ad eliminare le disparità di fatto nella vita lavorativa, nella formazione, nella progressione di carriera, incidendo sulle condizioni, sulla distribuzione e sull'organizzazione del lavoro.

## TABELLA A



## TABELLA B

LIVELLO	RETRIBUZIONE MEDIA		DIFFERENZA RETRIBUTIVA
	FEMMINE	MASCHI	
QUADRI	50.603	64.071	13.467
7	38.074	43.239	5.165
6	30.564	29.692	-872
5S	29.937	30.568	631
5	33.355	26.250	-7.105
4	40.121	29.116	-11.005
MEDIA	36.899	41.498	4.599

### Maestro unico e scuole a tempo pieno

La volontà del ministro Gelmini di reintrodurre il maestro unico nella scuola elementare è gravissima. Ormai sono vent'anni che questa figura è stata superata definitivamente, estendendo a tutta la scuola l'esperienza di collaborazione e condivisione di responsabilità tra docenti che era maturata nel Tempo pieno. La pluralità docente ha permesso ai maestri e alle maestre di approfondire la conoscenza disciplinare e ha rafforzato lo spirito di collaborazione, rendendo la scuola elementare una comunità di conoscenze.

Il governo invece vuole solamente un ritorno al passato che gli permetta di ottenere nuovi risparmi ai danni della già tartassata scuola pubblica. Che senso ha infatti stravolgere la scuola elementare, che tra l'altro viene valutata positivamente anche nei test internazionali, se non con l'obiettivo di mettere in crisi un settore della scuola pubblica a vantaggio del mercato e delle scuole private?

Cosa significa in termini di didattica la restaurazione del maestro unico nella scuola italiana:

- Non sarebbe più possibile la suddivisione delle materie disciplinari tra diversi docenti: il maestro o la maestra unica dovrà insegnare tutte le materie per tutto il programma previsto nei 5 anni e dovrà aggiornarsi su tutto.

- Non sarebbe più possibile impostare il lavoro dei docenti in classe sulla collaborazione e sul confronto, specialmente in riferimento ai bambini con difficoltà, alle scelte didattiche, agli stili di apprendimento. Ogni insegnante tornerà ad essere solo di fronte alla classe, alla didattica, alla psicologia dei bambini e delle bambine.

- Non sarebbero più possibili le uscite didattiche nel territorio, musei, aule didattiche decentrate, manifestazioni sportive... Per evidenti questioni di sicurezza il singolo insegnante non può uscire dalla scuola con la classe da solo. Fino ad oggi questa didattica aperta al territorio era possibile per la presenza di più insegnanti e delle compresenze.

- Non sarebbe più possibile per i genitori rapportarsi ad un gruppo di insegnanti. Il riferimento diverrebbe unico, senza appello, senza possibilità di confrontarsi a più voci.

- Non sarebbe più possibile una didattica di recupero e di arricchimento dell'offerta formativa perché sparirebbero le compresenze e quindi la possibilità di organizzare percorsi ad hoc per alunni in difficoltà o attività di arricchimento che prevedano lavori a gruppi.

Cosa significa in termini di posti di lavoro: Un calcolo preciso è difficile farlo, sia perchè i dati che si hanno non sono nuovissimi, sia perchè sono parziali. Calcolando che le classi elementari statali in Italia nell'anno scolastico 2006/2007 erano 138.524 e che circa 1/5 erano a Tempo Pieno, lasciando un insegnante per classe, nelle classi a Tempo Pieno il taglio sarebbe di 27.704 insegnanti; nelle classi a modulo ne verrebbero tagliati 55.410.

In totale il taglio di insegnanti di scuola elementare per la restaurazione a regime del maestro unico sarebbe di 83.114 maestre e maestri.

... e il Tempo Pieno?

È evidente che la restaurazione del maestro unico annulla di fatto il Tempo Pieno, creando non pochi problemi alle donne che lavorano. D'altronde l'esperienza del Tempo Pieno è stata il canale di pratiche e sperimentazioni attraverso cui la pluralità docente si è affermata per tutta la scuola italiana.

L'ANGOLO DI BEATRICE ...LA LAVORATRICE

